



**NUOVA CAMERA CONFEDERALE
COMPENSORIALE – TRIESTE**
34131 TRIESTE, VIA PONDARES, 8
TEL. 0403788211 FAX 040772474
e-mail trieste@fvg.cgil.it
sito internet <http://trieste.cgilfvg.it>
C.F. 80016060321

ATTIVO DEI QUADRI E DELEGATI SINDACALI DELLA CGIL DI TRIESTE

Trieste, 22 marzo 2013

INTERVENTO DEL SEGRETARIO GENERALE, ADRIANO SINCOVICH

SCHEMA DELL'INTERVENTO:

A. ATTIVO DEI QUADRI E DELEGATI CGIL: *SIGNIFICATO E OBIETTIVO*

B. CONTESTO GENERALE DEL PAESE: *BREVE RICHIAMO*

C. LA CRISI A TRIESTE:

- CONTESTO E CARATTERISTICHE SITUAZIONE STRUTTURALE DEL TERRITORIO
- ANALISI E GIUDIZIO DELLA SEGRETERIA NCCdL DI TRIESTE SU:
 - QUADRO GENERALE
 - SITUAZIONE MACRO SETTORI ECONOMICI

D. IL PIANO DEL LAVORO NAZIONALE: *PROPOSTE DI METODO E DI MERITO.*

SENSO GENERALE:

- IL LAVORO AL CENTRO
- IL CAMBIAMENTO DELLE POLITICHE ECONOMICHE PER BATTERE IL LIBERISMO
- IL PERCORSO FATTO A TRIESTE E IN FRIULI – VENEZIA GIULIA: LA CONTRATTAZIONE TERRITORIALE 2010 – 2011 -2012 E LA NUOVA CORNICE DEL PIANO
- GLI APPUNTAMENTI CGIL FVG.

E. LE PRIME PROPOSTE DEL PIANO DEL LAVORO A TRIESTE

- DISCUSSIONE ORGANIZZAZIONE PREGRESSA E L'INDIVIDUAZIONE DELLE PRIME 4 CENTRALITÀ;
- STRUMENTI E PERCORSI DI APPROFONDIMENTI DEI CONTENUTI
- INIZIATIVA UNITARIA.
- FAR VIVERE IL PIANO DEL LAVORO: *ASCOLTARE – PARLARE – RAGIONARE COI LAVORATORI.*

A) ATTIVO DEI QUADRI E DELEGATI CGIL: SIGNIFICATO E OBIETTIVO

Nel salutare i delegati e le delegate sindacali intervenuti all'iniziativa odierna vorrei partire proprio dalla sottolineatura del significato della riunione.

Nella riunione dei Segretari generali di categoria abbiamo pensato a questo Attivo con due obiettivi:

1. avviare, con una riunione rivolta a tutto il quadro attivo del sindacato, un percorso di analisi della situazione economico sociale nonché di condivisione delle prime proposte della CGIL e proposte sui problemi derivanti da una drammatica situazione economico sociale che dovranno vedere organizzare il lavoro di tutto il sindacato.
2. Attraverso questa iniziativa tentiamo di parlare alla città, di lanciare dei messaggi che rimettano in gioco il suo futuro perché sul futuro noi non possiamo rinunciare!

B) CONTESTO GENERALE DEL PAESE E BREVE RICHIAMO

I primi segnali della crisi a Trieste si sono manifestati all'inizio del 2009, un po' in ritardo rispetto agli altri territori della regione e del Paese, resta il fatto che nel quinto anno di crisi conclamata non solo si sono confermate le analisi e i giudizi che la CGIL lanciò ad esempio nel Congresso del 2010 ma non si vede affatto l'orizzonte positivo che qualcuno (Monti, per esempio) ha nel passato richiamato.

E' evidente che Trieste sta nel quadro drammatico del Paese e ci sta peraltro malamente. Non voglio qui svolgere analisi e ragionamenti di quadro, che lascio alla Segretaria Nazionale, Vera Lamonica. Voglio solo brevemente ricordare a tutti le caratteristiche della situazione.

La crisi del Paese è una crisi economica, è una crisi sociale ma è anche una crisi politica intesa come un venir meno di un rapporto positivo tra cittadini e il veicolo tradizionale delle scelte istituzionali che sono stati i partiti; aleggia sullo sfondo una crisi istituzionale dai contorni inesplorati e certamente si è aperta una riflessione sulla condivisione o meno dei valori di fondo che dovrebbero reggere la comunità nazionale o locale che sia, a partire dalle logiche della democrazia rappresentativa.

Siamo, cioè, in una condizione inusitata nella storia repubblicana dove l'accavallarsi di più fattori di crisi rischia di ipotecare pesantemente il futuro.

La CGIL era, ed è, consapevole della pesantezza e della serietà della crisi; tante è vero che fin dall'inizio abbiamo denunciato l'insufficienza e gli errori dell'azione di governo nazionale, e più in generale la mancanza diffusa di consapevolezza nella classe dirigente, e abbiamo chiesto di produrre politiche economiche innovative e un grande sforzo di cambiamento di tutta la classe dirigente del Paese.

La responsabilità più grande sta in capo a Berlusconi ed alla sua maggioranza di governo che prima ha negato la crisi e poi ha fatto pagare al Paese un intervento finanziario da cavallo (vedi manovre economiche 2010 – 2011).

Il giudizio della CGIL sul governo dei tecnici subentrato è stato chiaro fin dall'inizio, quando unico soggetto socio politico si era pronunciato per andare subito dagli elettori.

C. LA CRISI A TRIESTE

Vediamo gli elementi principali della situazione economica e sociale a Trieste. Oramai tutti i settori merceologici e ambiti lavorativi evidenziano i classici sintomi della crisi; anzi, va sottolineato come i dati di questo inizio d'anno manifestano un allargamento e diffusione senza precedenti.

La chiusura del 2012 ci consegna:

- A. un tasso di disoccupazione** che passa dal 4,5 al 6,1, cioè siamo a circa 6.000 disoccupati ufficiali; la disoccupazione nella fascia 15 – 24 è al 30,5% cioè 1 giovane su 3 non lavora.
- A. **Gli ammortizzatori sociali** hanno visto 1.561 persone nelle procedure di mobilità e circa 3.000 interessate dalla Cassa Integrazione.
- B. Le ore di **Cassa Integrazione** sono passate da 1.481.000 del 2011 al 1.904.000 del 2012 con un aumento del 28,6% mentre il dato regionale registra una stasi; nelle P.M.I.. Cassa in Deroga 249.000 → 452.683.
- C. In tutti i settori merceologici abbiamo avuto circa 500 Imprese coinvolte in varie maniere in processi di crisi.
- D. Lo stock degli occupati, rispetto al 2007, si è ridotto di 7.700 unità contro una diminuzione complessiva in regione di 12.000 unità.
- E. Il saldo annuale tra AVVIAMENTI e CESSAZIONI permane negativo per il terzo anno consecutivo e ha raggiunto, nell'ultimo semestre 2012, 3.800 occasioni di lavoro in negativo.

F. L'apertura del 2013 conferma ed amplia in termini inquietanti la situazione di crisi; basti citare qui il dato delle Imprese artigiane, notizia di ieri in Bacino Artigiani dove si sono conteggiate oltre 300 Imprese (!!!) interessate a crisi aziendali che si allarga a tutti i settori di servizio.

Tuttavia, i dati, i numeri testé evidenziati, per quanto significativi e preoccupanti, non sono sufficienti a delineare un'analisi della situazione strutturale dell'economia cittadina. E' necessario aggiungerci gli elementi di fondo e anche i motivi per i quali la crisi è destinata ad allargarsi. Voglio dire, cioè, che vi sono profondi limiti strutturali determinatasi in un arco di tempo pluridecennale che rischiano di prolungare ed aggravare la crisi economica in questo territorio.

La **struttura economica** di Trieste vede un 85% del PIL locale prodotto dai settori del terziario diviso grosso modo in 3 parti: 1/3 Pubblica Amministrazione, 1/3 intermediazione finanziaria, 1/3 commercio e logistica; il PIL dell'industria manifatturiera è al 10%, l'edilizia al 4%.

Le prime 14 Imprese di Trieste per fatturato hanno circa 2.800 addetti ma oltre 40.000 persone operano nelle Imprese con meno di 10 addetti, cioè abbiamo una polarizzazione tra pochissime (medio) grandi Imprese e la polverizzazione della micro impresa, cioè, abbiamo un **numero insufficiente di medie imprese** (che nel resto d'Italia sono la struttura portante). Peraltro, oltre ad essere il PIL industriale sotto di quasi 10 punti percentuali rispetto la media nazionale, il punto vero è che le caratteristiche del terziario triestino non possono consentirci grandi illusioni. Infatti:

- il PIL generato dalla Pubblica Amministrazione è investito da una seria e progressiva stretta, legata alle politiche di Bilancio, oggi esclusivamente restrittive, e in ogni caso le Pubbliche Amministrazioni sono interessate a un processo di revisione e riconversione.
- L'importante presenza di Imprese Assicurative è un punto di qualità che non riesce a diventare un elemento di volano strutturale per l'economia locale essendo tutte proiettate nelle dimensioni nazionale ed internazionale dei gruppi.
- L'area del terziario più classico: commercio – turismo – logistica continua a non vedere in tutte le sue principali componenti strutturali la definizione di un percorso di innovazione, trasformazione e crescita qualitativa.

E' questa la parte più tradizionale, storica dell'economia locale ma evidenza anche i problemi e ritardi più seri e pesanti.

Purtroppo, su questa struttura economica incerta, bloccata, si aggiungono alcune situazioni che per la vastità e complessità sono dirompenti; mi riferisco alla vicenda Ferriera e alla vicenda della portualità. Parliamo di due situazioni diverse per percorsi e in parte di cose da fare ma che sono legate da alcuni punti economico / giuridici e soprattutto dal comune filo della annosità del problema e cioè dall'incapacità della classe dirigente di affrontare i problemi e di produrre quindi prospettive positive.

L'insieme di questi fattori ci fanno assumere un **primo giudizio politico di fondo** e cioè: **che la crisi a Trieste è complessa e strutturale e necessità di un ripensamento generale** se si vuole dare un futuro a questo territorio e alla sua popolazione.

La **dimensione sistemica** di questa crisi pone Trieste, nel panorama regionale, in una condizione diversa dalle altre provincie richiedendo alle Regione FVG un approccio diverso da quello tenuto negli ultimi anni, passando da una visione approssimativa e stupidamente punitiva ad un dispiegamento di strumenti programmatori e di investimenti strutturali sull'economia locale che peraltro intreccia e supporta parti dell'economia regionale (logistica – energia – turismo ad esempio). Non è un caso che, dentro una più generale fibrillazione sociale, i lavoratori della siderurgia da mesi sono protagonisti di una battaglia sociale e che proprio in questi giorni i lavoratori portuali decidono di rilanciare il tema del funzionamento del porto e delle loro condizioni di lavoro.

Io penso che dietro queste due questioni vada costruita la proposta generale per Trieste e l'iniziativa vertenziale del sindacato. Laddove deve essere chiaro, prima tra di noi e poi nel dibattito cittadino, che serve una inversione di rotta nell'economia reale, nella produzione di beni e servizi; non vi è futuro e che anche le attività terziarie non presentano prospettive se non c'è questa svolta. **Ovviamente, dobbiamo declinare proposte innovative negli adempimenti politici e all'altezza delle odierne complessità del sistema generale Trieste.**

L'azione sindacale della CGIL deve organizzarsi per far assumere questa visione della strutturalità della crisi il dibattito pubblico e l'azione della classe dirigente.

La battaglia per una ridefinizione dell'economia locale è strategica e **accompagna l'iniziativa di difesa dei ceti sociali a reddito fisso che altresì dobbiamo portare avanti IN OGNI CASO.** Gli effetti della crisi e i contorni delle attuali politiche economiche nazionali e regionali hanno determinato una caduta nelle condizioni di vita di molte persone e famiglie accentuando gli aspetti economici depressivi. Voglio qui evidenziare alcuni fatti concreti che per un **sindacato sono altrettanti punti di iniziativa.**

Le famiglie ed i pensionati in questi anni hanno dovuto sostenere la condizione di non occupazione dei propri figli e nipoti impegnando qui una parte del proprio reddito. Il reddito dei pensionati peraltro è stato progressivamente intaccato dai vari provvedimenti pensionistici, a partire da quello sulle rivalutazioni. Molti, lavoratori e lavoratrici, hanno visto una riduzione di reddito significativo legato all'utilizzo degli ammortizzatori sociali (5.000 solo nel 2012), disoccupazione, Cassa Integrazione, mobilità a cui va aggiunto il fenomeno del mancato pagamento o dilazione temporale delle paghe che investe ormai centinaia di Aziende strozzate dalla mancanza di liquidità.

Il reddito fisso soffre enormemente dalla pressione fiscale e da quel meccanismo ancora più perverso che è il sistema tariffario dei servizi nazionali e locali. Questi elementi determinano qui a Trieste, nella ricca e ordinata Trieste delle classifiche economiche, fenomeni inusitati di povertà e di caduta di condizione sociale certificata dalle richieste, pressoché e in crescita esponenziale, di aiuto a soggetti pubblici e privati, dall'aumento delle difficoltà di pagamento di bollette e affitti, da un generale calo della propensione all'acquisto e al consumo anche su parte dei generi di prima necessità; questi fenomeni **rilevantissimi** sul piano sociale ed umano acquisiscono e confermano gli effetti di crisi economica alimentando le difficoltà di molte Aziende.

- a. Lo stato di inoccupazione dei giovani 15 – 24 è al 31%.
- b. Un'area di lavoro precario, instabile o perduto, che si aggira su 15.000 persone rispetto gli attuali 91.800 occupati.
- c. Quasi il 30% di pensioni erogate in provincia, ad un livello sotto i 500 € mensili.

Queste tre situazioni possono farci concludere questa analisi affermando che probabilmente un 40% di famiglie vive serie difficoltà e pertanto consegna alla CGIL di Trieste **la necessità di lavorare e costruire una svolta nella vita e nel futuro di questo territorio.**

E' evidente che il territorio soffre per i **seri limiti dalla propria classe dirigente**. E' questo il **secondo punto di giudizio politico generale** che mi sento di proporre. Non sto parlando solo dei "politici", coinvolti in quel vortice generale di sfiducia di cui dicevamo all'inizio, sto parlando dell'insieme dei ruoli burocratico – amministrativi e imprenditoriali che governano l'insieme dei processi di una società. Non mi pare di vedere in questo "insieme" la sufficiente consapevolezza, il sufficiente cambio di atteggiamento per affrontare i problemi.

Le Amministrazioni Locali in provincia, tutte targate centro – sinistra, **fanno fatica ad uscire da un lavoro ordinario**, pur utile e diverso dal centro destra, e a definire strumenti prima ed iniziative strategiche poi sui nodi di fondo, caratterizzandosi con un'azione coordinata e interattiva in un territorio di poche decine di km!!!

Serve una svolta.

La situazione ancora più grave riguarda la **rappresentanza d'impresa** che, in questo contesto devastato, si **caratterizza per una totale mancanza di proposte operative**, spesso in una litigiosità legati a specifici interessi settoriali, in una forma di adagiamento dentro contiguità politiche e personali. Non compare alcuna elaborazione sufficientemente strutturata né tantomeno una visione complessa della città.

E' chiaro che Trieste, in tutte le sue componenti, prima di interloquire con altri livelli territoriali, istituzionali e politici **deve trovare un punto di sintesi**, come plasticamente dimostra la vicenda Ferriera.

D. IL PIANO DEL LAVORO

Il Piano del Lavoro che la CGIL ha definito e lanciato alla discussione del Paese può essere quell'insieme di proposte, di contenuti / interventi e di metodo per affrontare la crisi anche nel scenario locale.

Dopo aver discusso nei mesi scorsi nel gruppo dirigente più ristretto, oggi avviamo la socializzazione a tutti, questa proposta che deve essere sistemata. Dirà poi Vera Lamonica meglio di me del scenario nazionale, voglio qui dire che il Piano del Lavoro (di cui vi è stata distribuita 1 copia della sintesi) **non è e non può essere un bel documento** o un esercizio di 200 economisti ed esperti ma **è e deve essere il punto di riferimento per una battaglia sociale** che si misura con la crisi economica, ma che punta anche a **radicali cambiamenti nei paradigmi economici, UE e statali, nei processi decisionali, nelle politiche economiche di settore.**

Sono un insieme di idee, proposte, risposte che devono essere **fatte vivere tra lavoratori e lavoratrici**, tra le nuove generazioni, cercando di mettere in capo una prospettiva di futuro che nel quadro attuale del Paese è andata persa.

Dico, inoltre, che non è un documento che si lancia e si realizza in tre giorni! E' un impianto che deve guidare l'azione sindacale ma soprattutto far cambiare il governo del Paese.

Al centro è il lavoro.

Il lavoro come baricentro di un insieme di azioni e percorsi istituzionali, politici e sociali, come elemento dirimente della bontà o meno delle azioni economiche.

Questa centralità si porta dietro il rovesciamento di alcuni assiomi delle politiche economiche, a partire dal recupero del ruolo positivo dello Stato in economia e quindi della dimensione pubblica come garanzia della regolazione dei processi economici e sociali e del godimento dei diritti delle persone.

Il Piano del Lavoro è una miniera di idee, di percorsi di lavoro che sollecita un protagonismo **dei lavoratori attraverso l'azione sindacale organizzata e quindi un azione contrattuale diffusa nel territorio, nei settori e nelle Aziende.**

Non subire la deriva della crisi, la perdita di futuro ma rilanciare una battaglia per il futuro delle persone, delle donne, dei giovani.

E. LE IPOTESI DI LAVORO SU TRIESTE

Premesso che in questi anni di crisi non siamo stati fermi ma oltre ad essere impegnati nell'azione di tutela collettiva e individuale nei fenomeni della crisi, abbiamo cercato di svolgere un'azione contrattuale generale (confederale si direbbe) lavorando con gli Enti Locali sulla spesa pubblica contrattando i Bilanci, le tariffe dei servizi e in qualche caso concordando Protocolli di intervento mirato di aiuto alle persone toccate dalla crisi (vedi Protocollo Provincia e Comune di Muggia).

Abbiamo inoltre organizzato i rapporti sindacali definendo Protocolli Relazionali con tutte le più importanti Istituzioni Pubbliche (Prefettura, Comuni, Provincia, Aziende Sanitarie) consegnando cioè alle strutture sindacali i binari per contrattare.

Va detto tuttavia con franchezza che oggi questo scenario ha bisogno di un salto di qualità e di risultati di merito che siano caratterizzati da efficacia specifica e governo sistemico delle azioni politico – sociali – economiche necessarie per rispondere alla crisi.

Per affrontare questa fase abbiamo ipotizzato alcune idee centrali su cui sviluppare l'azione contrattuale finalizzata all'aggressione della crisi economica.

Vediamole:

1. Il nodo del PIL industriale

a) FERRIERA: riconversione produttiva come passo per la reindustrializzazione non solo dell'area ma del territorio di Trieste:

- a. Accordo di Programma dentro le Politiche del settore siderurgia nazionale
- b. Finanziamenti Unione Europea.

DA ENORME PROBLEMA A OCCASIONE PER LA CITTÀ!

b) DISTRETTUALIZZAZIONE delle filiere esistenti della navalmeccanica dell'alimentare, della farmaceutica – biotecnologie.

c) GREEN ECONOMY Nuovi materiali costruzioni / tecnologie
Domotica → Area di Ricerca
Energia → ruolo industriale ACEGAS APS

2. **Restauro città**

a) Pianificazione generale innovativa

b) Recupero centro storico

- nuove tecniche
- nuovi materiali

c) ristrutturazione settore edile

- riconversione sistema imprese
- riconversione lavoratori

3. **Riorganizzazione rilancio welfare locale**

La vastità dei problemi sociali nell'Area Metropolitana (anziani – disabili – etc.) e la vastità degli apparati preposti ma fortemente differenziati nelle tipologie di erogazione impongono un ragionamento sulle caratteristiche dell'innovazione possibile. Garantire i diritti delle persone, investire risorse, riqualificazione l'organizzazione sono obiettivi che possono generare nuova e buona occupazione, un'economia del welfare necessaria e utile.

4. **Mercato del lavoro e formazione personale**

Nessun percorso che vuole essere innovativo della struttura economica di Trieste può non misurarsi con il tema della forza lavoro disponibile, delle sue caratteristiche, della sua preparazione e qualificazione.

In linea con l'ampia elaborazione in materia di formazione svolta dalle CGIL è necessario:

- a. rivalutare, anche riorganizzando, l'intera filiera formativa locale.
- b. Riorientare, alle necessità concertate, dei settori economici innovati, come da punti precedenti, la formazione professionale e tecnica.
- c. Progettare i punti specialistici e/o di alta formazione necessari alle riqualificazioni del sistema economico Trieste.

Il Mercato del Lavoro locale, caratterizzato da un'area di instabilità occupazionale ascrivibile a quasi 20.000 unità, necessità di essere riorientato attraverso un processo di concertazione politica ed economica che definisca la fuoruscita del precariato.

E' possibile definire qual è il fabbisogno di manodopera, settore per settore, considerato tale questione come una sorta di condivisione di fondo di tutti i processi di riconversione e riqualificazione economica.

L'obiettivo di fondo è definire le condizioni per la creazione di 5.000 nuovi posti di lavoro, sia con alcune azioni urgenti ed immediate sia con un'azione programmata generale di medio periodo.

I processi di riconversione occupazionale derivanti dalle prime due / tre emergenze: Ferriera – Portualità – Edilizia già evidenziano la necessità di attrezzarsi sul piano istituzionale e contrattuale per un ordine di grandezza di 2 – 3.000 lavoratori.

Il Percorso di costruzione del Piano del Lavoro locale vedrà i seguenti appuntamenti:

A) definizione del quadro regionale del Piano del Lavoro con decisioni in Comitato Direttivo della CGIL Regionale FVG il 29 marzo p.v. e iniziativa pubblica di presentazione delle linee regionali il 12 aprile p.v. a Udine.

Diffusione dei materiali.

B) Percorso territorio di Trieste:

Precisazione delle linee territoriali ipotizzate in alcuni seminari tematici con presenza Dipartimenti CGIL Nazionale:

- Seminario Politiche Industriali in aprile
- Seminario Edilizia – qualità del costruire in aprile
- Seminario Logistica – portualità in maggio
- Seminario Welfare in maggio
- Seminario Mercato del lavoro – Formazione
- Comitati Direttivi delle categorie
- Comitato Direttivo della NCCdL di sintesi

Diffusione e implementazione delle elaborazioni delle categorie Conoscenza ed Energia, nonché sulle tematiche, trasversali, di genere del Coordinamento Donne.

CONCLUSIONE

Noi oggi qui cerchiamo di organizzare un lavoro nostro per poter mettere in grado la CGIL di Trieste di fare una proposta per il territorio, per rispondere a una forte richiesta di risposte che sale dal mondo del lavoro.

E' chiaro che pesano le profonde divaricazioni strategiche che dividono la CGIL da CISL e UIL; tuttavia, siamo consapevoli che la difficile situazione richiede forti processi unitari tra i lavoratori / lavoratrici e quindi tra le principali confederazioni sindacali; almeno nella dimensione locale. D'altro conto la prassi e le richieste di unità al sindacato salgono naturalmente in tutte le situazioni di crisi anche però sollecitano una innovazione dell'azione sindacale.

Poiché veniamo da una stagione di buoni rapporti tra CGIL, CISL, UIL di Trieste è auspicabile che questa unità d'azione prosegua, a partire da comuni iniziative sui temi della Ferriera e della Portualità.

La stagione storica consegna al sindacato triestino tutto e alla CGIL in particolare una grande responsabilità di fronte a una grande crisi economica e sociale.

Il primo impegno di noi sindacalisti è quella di stare vicini alle persone, dobbiamo rendere protagonisti i lavoratori e le lavoratrici, dobbiamo saperli ascoltare, dobbiamo essere in grado di organizzarli, dobbiamo essere in grado di lottare con loro avendo programmi e obiettivi precisi.

Ci sono intelligenze e capacità; penso che la CGIL di Trieste in tutte le sue componenti possa essere protagonista e rappresentare la dignità e la centralità del lavoro!